

## UN GOVERNO CHE IGNORA LE «MORTI NERE» NEL CANALE DI SICILIA

**TRAGEDIA  
IMMIGRATI**

**Nicola  
Tranfaglia**  
STORICO  
UNIVERSITÀ DI TORINO



**A**ccostarsi, con gli strumenti della statistica, al mondo degli immigrati, che siano profughi che lasciano il loro Paese in fiamme o lavoratori costretti ad abbandonare la patria per sbarcare il lunario, provoca più di una sorpresa nell'Italia ancora dominata dal berlusconismo al potere.

Non disponiamo di statistiche delle organizzazioni pubbliche ufficiali, a cominciare dall'Istat che sono ferme agli anni scorsi. E anche le organizzazioni umanitarie, dai Medici senza Frontiere alla Caritas e alle altre organizzazioni cattoliche, non sono in grado di fornire dati che si avvicinano alla situazione attuale. Né la cifra ufficiale di 1814 posti in quelle prigioni, spesso medioevali, che rispondono ai nomi di centri di accoglienza e che sono caratterizzati in gran parte dall'insufficienza delle strutture igieniche, dalla mancanza di regolamenti interni adeguati, dalle violazioni costanti al diritto di asilo contemplato dalle più recenti convenzioni internazionali è in grado di farci capire né le dimensioni del fenomeno migratorio né le caratteristiche della politica fatta dallo Stato italiano nei confronti di chi vuole arrivare in Italia.

Ci fanno semmai capire quel che fa oggi la classe dirigente italiana rispetto al fenomeno migratorio. La mancanza di statistiche aggiornate e di strutture che pongano al centro l'accoglienza, piuttosto che il respingimento di quelli che vogliono lavorare in Italia consente semmai di cogliere l'aspetto culturale dell'Italia dominata dal populismo. Perché promuovere statistiche aggiornate se l'obiettivo principale del governo non è quella di integrare chi non fa ancora parte del nostro Paese ma ha interesse a lavorare in Italia? Ma piuttosto quella di separare i profughi in cerca di asilo da quelli che vogliono diventare operai o impiegati in Italia e consentirgli di acquisire, sia pure con le

procedure previste da leggi democratiche, i requisiti necessari per diventare a tutti gli effetti cittadini italiani?

Abbiamo parlato per anni, a proposito degli incidenti sul lavoro che nel nostro Paese, rischiano di crescere piuttosto che diminuire, di «morti bianche». E di queste vittime, che vedono scomparire vicino ai porti nostri e di altri Paesi vicini nel Mediterraneo, centinaia o meglio migliaia di morti, visto che la contabilità in materia è assai sommaria, dobbiamo dire che si tratta di «morti nere» visto che riguardano persone di cui nulla sappiamo e di cui abbiamo difficoltà a ricordare persino i nomi e la provenienza nazionale? È un interrogativo che il Capo dello Stato si è fatto ma al quale la maggioranza attuale non ha creduto neppure di rispondere nei giorni scorsi. È un segno terribile dell'abisso in cui è precipitata l'Italia ufficiale dei nostri giorni.

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)

### ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 10 giugno 1991

**A UN PASSO DAL QUORUM  
Seggi aperti anche oggi. Ieri ha  
votato il 45,7% sul referendum  
per la preferenza unica. Sconfitta  
la campagna astensionista di Craxi.  
Esultano Segni e Occhetto.**

## FEDERALSIMO OPERAZIONE VERITÀ

**GLI SPOT  
E I TAGLI**

**Claudio  
Martini**  
PRESIDENTE FORUM PD  
ENTI LOCALI



**I**l prossimo voto sui referendum chiuderà la lunga fase elettorale del 2011 e restituirà la politica italiana alla dura concretezza della situazione economica, dei conti pubblici, del nostro futuro in Europa e nel mondo. Tra i principali nodi al pettine ritroveremo quello del federalismo, questione istituzionale, politica e finanziaria al tempo stesso.

La lettura dei giornali in questi tempi offre, sull'argomento, più perplessità che certezze. Si oscilla tra i trionfali annunci di «missione compiuta» dei leghisti e l'allarme crescente delle imprese per l'aumento delle tasse che scaturirà da «questo» federalismo. Oppure tra i deliranti propositi di spostare i ministeri al Nord e la certezza sugli squilibri ulteriori che i decreti governativi produrranno, nel Paese e dentro le Regioni.

La confusione aumenta quando arrivano gli accordi tra il Governo e, insieme o separatamente, i Comuni, le Province, le Regioni. Sembra sempre fatta: l'in-

tesa garantisce risorse, copre buchi di bilancio, evita addizionali e nuovi tributi. Ma nell'aria la domanda è immancabilmente la stessa: sarà vero? Il Governo manterrà gli impegni?

Questo è il cuore della questione. Il federalismo non nascerà se sarà segnato da tagli pesanti, specie sulle funzioni proprie del decentramento amministrativo. E sulla certezza delle risorse è difficile dar credito al Governo.

Come stanno insieme le promesse fatte a Regioni ed Enti locali ed il cupo scenario finanziario che viene prospettato per i

### Il seminario del Pd A Firenze il 1° luglio affronteremo i temi della falsa riforma

prossimi anni, tale da richiedere manovre aggiuntive addirittura per 45 miliardi di euro?

Che credibilità hanno ministri che con somma disinvoltura spostano capitoli di spesa corrente e di investimento, fondi FAS, risorse CIPE, da una posta all'altra rincorrendo l'ultima emergenza, nel mentre è già chiaro che servirà una nuova amarissima medicina per salvare l'Italia?

Un'operazione verità fatta fino in fondo. Ecco quello che serve. I bilanci locali e regionali escono dal 2011 falcidiati già oltre ogni limite di sostenibilità ed il loro futuro è nero come la pece. Nel 2011 arriverà la seconda rata della manovra di Tremonti, e dal 2012 la nuova «stangata». Che ne resterà a quel punto di un federalismo possibile, non teorico o propagandistico? Sarà bene che cittadini, imprese, associazioni guardino bene dentro questo problema. Il taglio alla fine si riverserà su di loro, nessuno potrà dire che non lo sapeva. Il 1 luglio il PD farà il punto sul federalismo in un seminario nazionale a Firenze. Lì continueremo la nostra «operazione verità», perché il Paese non perda questa occasione storica di innovazione e riforma. ♦

## Maramotti

